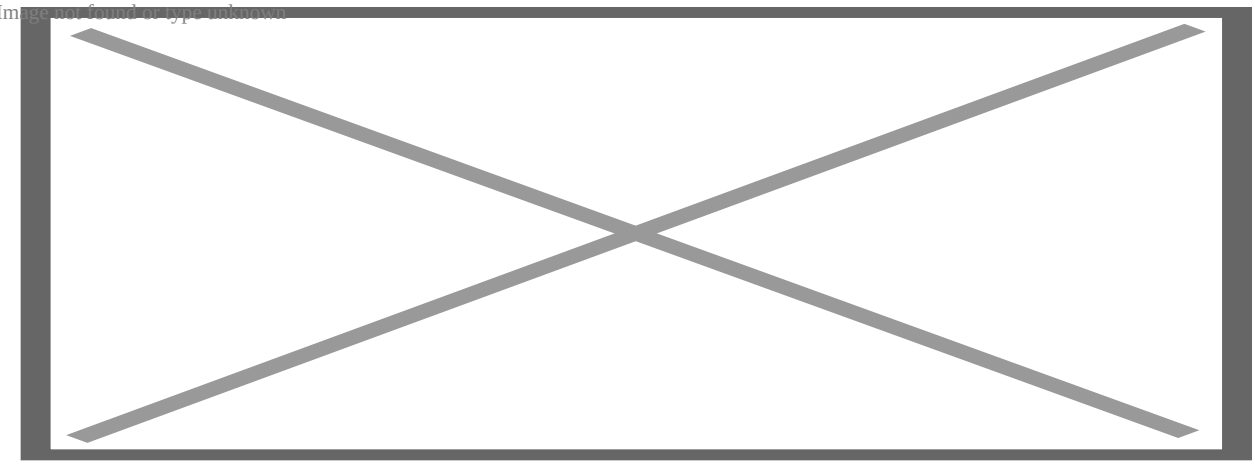
Post to Pdf

Green pass: i dubbi di un farmacistaaa

Green pass, super green pass, terze dosi e varianti esotiche: la situazione è ormai spaventosamente ingarbugliata. Mentre l'economia si sfalda e la politica si appiattisce, la società italiana si sgretola fra discriminazioni e accuse reciproche. E proprio i cittadini sono vittime di questa grande confusione prima ancora che del virus. Cerchiamo di capire da dove derivano questi problemi chiedendo lumi al dottor Matteo Testa, farmacista che da diversi mesi conduce una battaglia umana e professionale contro la narrazione ufficiale. Laureato a Milano in farmacologia (specializzazione tossicologia) con una laurea sulla prevezione dell'arteriosclerosi grazie ai componenti polari contenuti nell'olio di oliva, dopo un'esperienza decennale in farmacia ha aperto 10 anni fa a Novara la sua attività di fitoterapiae nutriceutica.

Image not found or type unknown



Infografica – La biografia dell'intervistato Matteo Testa

– Dott.Testa, Lei e il comitato di cittadini di cui è organizzatore continuerete a manifestare anche sotto Natale?

– Continueremo a protestare fino a che non verrà tolto il green pass. Questa misura amministrativa non ha alcun senso dal punto di vista medico. Non c'entra nulla con la difesa della salute. Proprio seguendo la logica disumana della narrazione ufficiale, il passaporto verde diventa dopo qualche tempo un lasciapassare per infettare: infatti c'è chi dice che la copertura effettiva dei cosiddetti vaccini è di 3 mesi, chi di 6, ma intanto la "certificazione digitale verde" ne vale 12, poi 9, poi si vedrà… lo decide di volta in volta il governo dei migliori. Dunque, una volta terminata l'efficacia del siero, la persona sarebbe libera di infettare il prossimo con il consenso delle autorità, senza la terrificante stigmatizzazione morale che viene addossata a coloro che hanno fatto una scelta che non viola alcuna legge, quella di non farsi inoculare, e che dovendo fare tamponi più volte a settimana hanno una salute costantemente monitorata. Già, qui si aprirebbe poi il discorso sull'attendibilità dei tamponi, che rende ancora più complicata la situazione.

– Lei è categoricamente contrario al green pass, ma qual è la Sua posizione sui vaccini?

– Sono per la libertà di scelta, un valore su cui si fonda una società democratica e vitale. Ma per cortesia non chiamiamolo "vaccino". Non lo è, almeno non nel senso che gli danno le persone comuni o nel senso che viene raccontato dai giornali mainstream . È un siero genico sperimentale a base di mRNA, ben diverso da un vaccino tradizionale ottenuto generalmente da una proteina inattivata capace di innescare la patologia in forma lieve contro l'agente a cui si mira, senza innescare la patologia in forma clinica. Semplificando, in un vaccino tradizionale iniettiamo una proteina artificialmente inattivata, mentre nel caso dell'inocolo, questa proteina viene indotta ad essere prodotta dalle nostre stesse cellule.

Developer By Post to Pdf